

# Biografia di un pacifista

## Einstein pensatore e militante politico raccontato da Greco

**Una scelta radicale** Già sensibile in giovane età, sognò l'unione europea nel '14 e cercò di fermare la bomba atomica

**GASPARE POLIZZI**  
FILOSOFO

**C'È UN ALTRO EINSTEIN OLTRE ALLO SCIENZIATO UNIVERSALMENTE NOTO:** il pensatore e il militante politico che intervenne da protagonista per quarant'anni, dalla prima guerra mondiale allo scontro bipolare tra Usa e Urss, nelle drammatiche vicende del Novecento. Pietro Greco offre per la prima volta, in *Einstein aveva ragione. Mezzo secolo di impegno per la pace*, un quadro completo dell'Einstein politico, per «dimostrare che l'uomo è stato un pacifista militante», ricostruendo il suo impegno in stretta connessione con la sua attività di scienziato e rintracciandone con efficacia le prime motivazioni nella formazione giovanile.

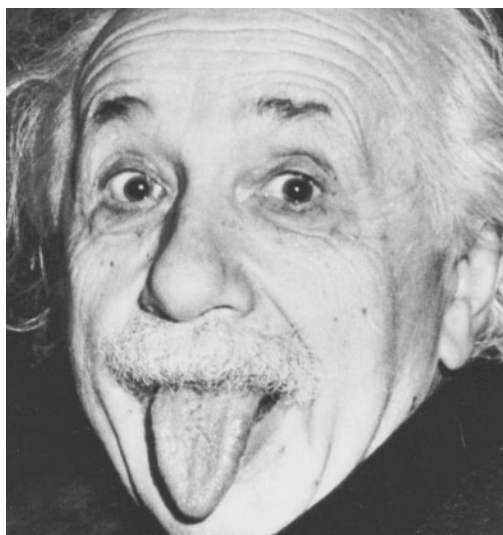
L'orizzonte ideale in cui si muove l'Einstein politico è segnato, in progressione di importanza, dal socialismo, dalla democrazia e dal pacifismo. Fu un pacifismo «militante e intellettuale, intuitivo e analitico», che viene seguito da Greco nell'intreccio tra la biografia di Einstein e la storia del Novecento, con aggettivi diversi che scandiscono storicamente i capitoli del libro: pacifismo «istintivo» quello del giovane Albert, «radicale» nella tragedia annunciata dall'avvento del nazismo in Germania, «autosospeso» dinanzi allo spettro della guerra mondiale e alla scelta del governo Usa di costruire la bomba atomica, infine nuovamente impegnato, dopo la guerra, per il disarmo nucleare. I fantasmi contro i quali Einstein combatté nei suoi ultimi anni sono ancora dinanzi a noi: «quello della guerra atomica, che non accetta di scomparire. E quello della guerra classica, che è diventato ancora più aggressivo». A ragione Greco conclude: «Non solo la fisica, ma anche la pace aspetta un nuovo Albert Einstein».

L'ultima battaglia dello scienziato produsse il *Manifesto Einstein-Russell*, firmato poco prima di morire per contrastare l'escalation nucleare, nel quale si legge: «esortiamo i governi del mondo a rendersi conto, e a riconoscere pubblicamente, che i loro scopi non possono essere favoriti da una guerra mondiale, e, di conseguenza, li esortiamo a trovare mezzi pacifici per la sistemazione di tutti gli argomenti di contesa tra loro». Sulle basi di questo manifesto è sorta la «Conferenza di Pugwash per la scienza e gli interessi del mondo», che otterrà nel 1995 il Nobel per la Pace.

### LA SUA LUNGIMIRANZA

Il primo documento politico firmato da Einstein fu il *Manifesto agli Europei*, scritto allo scoppio della prima guerra mondiale. Nel 1914 Einstein mostrò ancor più coraggio che nel 1955. Era già uno tra i più noti fisici europei e il grande Max Planck, «il fisico più influente di Germania, il più noto fisico teorico del mondo», lo aveva appena accolto a Berlino e con l'entrata in guerra della Germania - aveva firmato un patriottico e militarista *Appello alla cultura mondiale*. Einstein, coraggiosamente, gli contrappone il suo manifesto dove si legge «Noi dichiariamo qui pubblicamente la nostra fede nell'unità europea... Il primo passo in questa direzione è l'unione delle forze di tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la cultura dell'Europa». Un sogno che prenderà forma 27 anni dopo con il *Manifesto di Ventotene* del 1941.

Nel 1914 il trentacinquenne Einstein esprime per la prima volta pubblicamente il suo spirito pacifista, anti-militarista e anti-autoritario. E il suo «sentire» ha radici profonde: nelle felici esperienze formative vissute soprattutto a Zurigo, terra di grande vivacità intellettuale, dalla quale transitano tra '800 e primo '900 pensatori socialisti e anarchici come Marx, Bakunin, Proudhon, Lenin, Luxemburg, Trockij, esponenti della cultura e della politica ebraica come Weizmann, il futuro primo Presidente dello Stato di Israele, psicoanalisti del



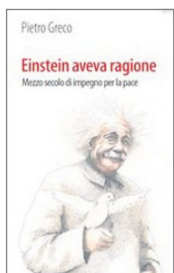
Albert Einstein

rango di Jung.

Il carattere antiautoritario di Einstein si esprime già a cinque anni, quando scaglia una sedia contro la sua insegnante «privata» che dovrebbe trasmettergli un'istruzione più formale. Esso si unisce presto a una vocazione alla conoscenza che lo conduce a leggere - già a tredici anni - non per interesse «puramente personale», ma per comprendere il mondo, libri come la *Critica della ragion pura* di Kant o un manuale di geometria euclidea grazie il quale coltiva da sé il calcolo differenziale e integrale, e poi opere di Hume, Darwin, Mach. Si costruisce così in modo del tutto personale una vasta cultura scientifica, accompagnata sempre da un atteggiamento ironico e anti-autoritario. Sarà questa sua solitaria rivolta contro ogni condizionamento culturale e religioso a portarlo a decidere a sedici anni di concorrere per l'iscrizione al Politecnico di Zurigo, rinunciando alla cittadinanza tedesca ed evitando il servizio militare. A Zurigo si consolidano e arricchiscono quegli orizzonti intellettuali che faranno di Einstein uno tra i maggiori scienziati di ogni tempo, ma anche un virtuoso musicista (violino e pianoforte) e un libero pensatore intriguato dalla filosofia della natura e dalla cultura politica socialista.

C'è una nota obiezione dinanzi a questa immagine «pacifista» di Einstein: quella legata al «mito» che lo fece «padre della bomba atomica». Si tratta di un mito che Greco smonta con grande efficacia. Einstein inviò tre lettere a Franklin Delano Roosevelt. La prima, notissima, del 2 agosto 1939, invita pressantemente il presidente Usa a sviluppare un progetto per la costruzione e l'impiego della bomba atomica per sconfiggere il nazismo. Sappiamo quale potenza ed efficacia ebbe il Progetto Manhattan, al quale tuttavia Einstein mai parteciperà per il «veto dei servizi di sicurezza e dei militari», che sanno del suo impegno pacifista e delle sue simpatie socialiste e democratiche, e lo controllano in ogni movimento. Lo scienziato non è a conoscenza dello sviluppo del progetto atomico e delle decisioni politiche e militari, ma, sollecitato dal fisico Szilard, che era stato «il più lucido e il più determinato nel volere la bomba», ma che nel 1944 diventa «il più lucido e il più determinato nel volerla bloccare», scrive ancora a Roosevelt nel marzo 1945 per impedire che la bomba venga lanciata: la morte di Roosevelt e il passaggio all'amministrazione Truman bloccheranno il tentativo.

Pietro Greco ci dimostra con questo libro bello e utile (anche perché chi lo acquista devolve un euro a Emergency) che le utopie e i sogni, anche se non si avverano del tutto, possono dirigere la nostra azione per «salvare» il mondo.



**EINSTEIN AVEVA RAGIONE**  
Mezzo secolo d'impegno per la Pace  
Pietro Greco  
pagine 301  
euro 19,00  
Scienza Express



Iggy Pop in concerto l'altra sera a Firenze

## Il vecchio Iguana insieme agli Stooges travolge Firenze

**Concerto-evento l'altra sera con Iggy Pop al massimo: 100 minuti di onda punk e delirio tra il pubblico**

**JACOPO COSI**  
FIRENZE

**FIRENZE IN DELIRIO IERI L'ALTRO SERA PER IL DIO PAGANO DEL ROCK IGGY POP AND THE STOOGES.** Cento minuti di onda punk con amplificatori in distorsione, stage diving (il tuffo del front-man sul pubblico), ragazze che ballano sul palco (una nuda con il solo tanga indossato), e un fiume di giovani e giovanissimi, insieme alla generazione dei padri, che invadono la piazza simbolo della città capitale d'Italia nell'Ottocento, piazza della Repubblica, trasformandola in un'arena di sudore e adrenalina.

Il concerto-evento che Hard Rock Firenze organizza a fine estate è stato tutt'altro rispetto a quello dello scorso anno. Allora furono i Simple Minds a celebrare la nuova apertura della multinazionale. Arrivarono diecimila persone. Quest'anno, vuoi per il fatto che era gratuito, vuoi perché era l'unica apparizione degli Stooges in Italia, l'affluenza è stata di gran lunga superiore. Quindici, forse ventimila persone: organizzazione in affanno, forze dell'ordine e protezione civile costrette a fare gli straordinari per portare via le ragazze svenute.

### VIA I GORILLA

Sessantacinque primavere, l'Iguana resta la forza più travolgente e dirimente che un palcoscenico rock possa mettere in mostra. È uno scalmanato lui, è scalmanato il suo pubblico. Li vuole sul palco e viene accontentato. Non grazie ai gorilla della security che fanno di tutto per respingere la gente, ma grazie al suo tour manager che entra in campo e con una sequela di «fuck» li manda via, lasciando campo libero ai fan. Si celebrano tutti i riti dello spettacolo Pop, in scena da più di quarant'anni. Compreso un finale

...

**Il dio pagano del rock come al solito a torso nudo... E una fan si denuda sullo stage**

in cui tutta la piazza stremata ma ancora pronta a urlare l'ultimo inno, intona il ritornello di *The Passenger*, brano dell'Iggy solista, che lui fa come ennesimo regalo al pubblico.

La serata, condotta dal dj Ringo della Virgin, comincia con la band vincitrice del concorso bandito dall'Hard Rock, i Desma. Ci sono anche The Cyborgs. Alle dieci circa arriva l'Iguana e la scaletta entra subito nel vivo. *Raw Power*, dall'omonimo album del 1973, terzo di Iggy Pop and The Stooges, propiziato dall'incontro del giovane punk, sempre più maledetto, con David Bowie. *Search and Destroy*, *Fun House* e un pezzo, *Skull Ring* - con il quale gli Stooges tornano insieme al loro front-man nel 2003 - buttano benzina sul fuoco. L'Iguana è a torso nudo, il suo costume di scena, ma la cintura è ancora ben allacciata ai jeans. *I Wanna Be Your Dog* divampa, il pubblico si agita, spinge, canta, balla, sfoga la rabbia di una generazione con un futuro quasi impossibile davanti. Proprio come quella degli anni Settanta, del punk, di cui Iggy Pop è stato uno dei primi ispiratori. Nessuno alla fine si fa male però. E questo è quello che conta. Firenze ancora una volta, dai tempi del Social Forum Europeo, dà prova della civiltà dei suoi abitanti e della capacità dei suoi addetti all'ordine pubblico.

### IL TUFFO DAL PALCO

L'Iguana si tuffa dallo stage. È il momento di *No Fun*, dei bis finali. Nella prima fascia di pubblico accreditato, tra vip, musicisti e addetti ai lavori, c'è Alessandro Finaz, chitarrista virtuoso della Bandabardò, che salva letteralmente la pellaccia tirata e vinta di Pop, accogliendolo alla fine del volo tra le sue braccia. L'Iguana è ormai con la patta sbottonata e jeans abbassati. Una ragazza approfitta del momento e cerca di togliergli la cintura. C'è tempo ancora per *Louie, Louie* dei Kingsman.

Sono le undici e mezzo. Restano in terra un bel po' di bottiglie da racattare. Le macchine del comune entrano in scena a pulire un'ora dopo. La festa continua all'interno dell'Hard Rock Cafe di Firenze, che ha preso il posto dell'ex cinema Gambrinus lo scorso anno, mantenendone inalterato lo stile liberty, e facendo di questo uno dei locali più belli d'Europa. In consolle dj della Virgin Radio. Tra il pubblico Piero Pelù e Dolcenera. Per una notte punk, glam e rock da ricordare.